

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro. — Per sapere:

quali garanzie intenda dare il Governo sulla dismissione de *Il Giorno*, in considerazione della totale mancanza di assicurazioni sul merito da parte dell'Eni;

in particolare quali garanzie intenda dare perché sia mantenuta la natura nazionale del giornale e siano tutelati gli attuali livelli occupazionali, in considerazione del fatto che negli incontri con gli organi sindacali, la proprietà non ha formulato precise risposte sui quesiti posti in merito alla dismissione.

(2-00256) « Pecoraro Scanio, Furio Colombo, Siniscalchi, Cento, De Benetti, Danieli, Pistone, Jannelli, Cennamo, Malentacchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

nel luglio 1993 è stato sottoscritto un accordo tra le Associazioni industriali, le organizzazioni sindacali e il Governo;

quell'accordo ha favorito la lotta all'inflazione ed ha contribuito al risanamento della finanza pubblica;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici hanno avanzato per il rinnovo dei contratti nazionali richieste sul piano salariale nel pieno rispetto dell'accordo del luglio 1993;

la Federmeccanica, secondo notizie di stampa, avrebbe deciso di non rispettare quell'accordo —:

quali iniziative intenda adottare affinché tale accordo (richiamato anche re-

centemente nel « Patto per il lavoro e lo sviluppo » concordato tra Governo e sindacati) venga rispettato.

(2-00257) « Bielli, Soda, Novelli, Sabatini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha autorizzato il 16 ottobre 1996 il progetto di « zona franca » per la Corsica presentato dal governo francese, ritenendo che il regime di « zona franca » non sia tale da falsare gli scambi;

gli aiuti andranno a beneficio delle piccole e medie imprese di tutti i settori economici che già esercitano la propria attività in Corsica o vi si insediano;

la Commissione, in accordo con il governo francese, ha ritenuto che il livello di disoccupazione ed il livello del Pil per abitante della Corsica siano tali da consentire un regime di favore;

il provvedimento del governo francese assegna alla Corsica un vantaggio rispetto alle regioni italiane del Mezzogiorno che non godono di pari trattamento, considerate le attuali politiche in merito del governo italiano —:

in quale modo il governo italiano intenda contrastare la drammatica situazione occupazionale nel Mezzogiorno, rilanciare la competitività delle imprese italiane, favorire gli investimenti nel Paese e, per concludere, « far vedere i sorci verdi » all'Europa, come alcune settimane or sono il Presidente del Consiglio ha dichiarato, in occasione dell'ennesima *gaffe* diplomatica del governo Prodi.

(2-00258) « Martino, Stagno d'Alcontres, Acierno, Amato, Baiamonte, Cascio, Crimi, Floresta, Garra, Gazzara, Giudice, Liotta, Mancuso, Matranga, Miccichè, Misuraca, Palumbo, Massidda, Radice, Maticena,

Savelli, Carlo Pace, Lucchese, Colletti, D'Alia, Pagano, Errigo, Pisanu, Giovine, Vito, Carmelo Carrara, Valensise, Prestigiacomio, Calderisi, Sanza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la mancata conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, ha prodotto, tra gli altri effetti, anche l'impossibilità di esercitare l'attività venatoria all'interno dei parchi;

tale situazione ha reso l'esercizio di un'attività lecita, quale la caccia all'interno dei parchi, un fatto penalmente perseguibile, « anche laddove la volontà medesima non ha alcuna determinazione »;

la mancata conversione in legge del decreto in oggetto, avvenuta a stagione venatoria avviata, creando un grave e profondo disagio non solo ai cacciatori, ma anche agli operatori del settore stesso, nella regione Lombardia ha comportato, quale conseguenza immediata, la chiusura di qualsiasi attività venatoria su un territorio molto vasto, che risulta interessato dall'insediamento di parchi naturali regionali, « incompatibili, gli stessi, con la legge nazionale sui parchi, che, stando a quanto previsto dal legislatore, debbono essere solo di natura e collocazione nazionale »;

l'individuazione delle aree oggetto di divieto, in conseguenza della mancata conversione del decreto-legge in oggetto, non appare certamente agevole per i cacciatori, in quanto le aree interessate dall'insediamento dei parchi non risultano adeguatamente, e in alcuni casi totalmente, segnalate da appositi cartelli. Quindi, solo una spiccata fantasia ne può ipoteticamente delimitare il perimetro;

con la chiusura della caccia nei parchi del territorio lombardo tutto rimane totalmente esclusa la possibilità di esercitare l'attività venatoria, essendo interessata

anche la « zona faunistica delle Alpi » quando la legge in vigore stabilisce nella misura massima del 25 per cento la quantità di territorio agrosilvopastorale da sottrarre all'attività venatoria;

ulteriore effetto di quanto prodotto dalla mancata conversione in legge del decreto-legge n. 443 del 1996 è la perdita di validità delle autorizzazioni per la caccia di appostamento fisso per « capanni », ricompresi all'interno dei parchi naturali regionali, che hanno una validità triennale e che sono state rilasciate negli scorsi mesi di agosto/settembre 1996;

la mancata conversione del decreto-legge n. 443 del 1996 ha comportato per buona parte dei cacciatori lombardi l'impossibilità di praticare l'attività venatoria, per la quale hanno più che sufficientemente pagato anticipatamente;

l'esercizio dell'attività venatoria, come previsto dalla legge n. 157 del 1992 è sottoposta ad un regime di tipo concessorio nazionale;

pertanto, ottenuto il rilascio della licenza di caccia e provveduto a tutti gli adempimenti inerenti e conseguenti, al cacciatore spetta legittimamente la possibilità di esercitare l'attività venatoria;

tra gli adempimenti sopra citati vi è la corresponsione allo Stato ed agli altri enti competenti di una tassa di importo non trascurabile, circa lire settecentomila;

la tassa richiesta dallo Stato al cittadino cacciatore è da ritenersi legittima e contestualmente appare altrettanto legittima, e pertanto dovuta, la possibilità al cittadino cacciatore in regola con i versamenti di praticare l'attività venatoria medesima;

ogni prelievo operato in difformità dalla logica sopra esposta è palesemente illegittimo, per non dire assurdo —:

se il Governo non ritenga di dover provvedere, relativamente agli importi incassati dallo Stato, alla corresponsione di un rimborso della tassa di concessione governativa per il rinnovo annuale della

licenza di porto di fucile per uso caccia stabilita per il 1996 in lire duecentosessantamila;

se il Governo non ritenga opportuno invitare la Regione a rimborsare le ulteriori imposte regionali, ammontanti a lire trecentocinquantamila, mettendo esso stesso a disposizione delle regioni i fondi per la corresponsione dei rimborsi; disponendo altrettanto per le province, alle quali viene corriposta una parte dei versamenti;

se il Governo non ritenga opportuno un rapido impegno ed una maggiore coerenza verso quei cittadini che, degni portatori di aspettative legittimamente formate, si vedono immotivatamente cancellare diritti acquisiti, per i quali gli stessi, oltre ad esserne legittimi fruitori, hanno già

pagato abbondantemente, in alcuni casi l'intero ammontare del costo della licenza di caccia e delle relative imposte, considerando che tali versamenti sono anche frutto di risparmio da parte di pensionati i quali accantonano piccole somme della propria pensione, che, nel suo totale mensile, è inferiore all'importo globale della licenza medesima.

(2-00259) « Roscia, Frigerio, Giancarlo Giorgetti, Bianchi Clerici, Rizzi, Grugnetti, Pirovano, Molgora, Frosio Roncalli, Paolo Colombo, Alborghetti, Formenti, Balocchi, Ce', Martinelli, Ciapusci, Maroni, Faustinelli, Vascon, Stucchi, Caparini ».